

REFERENDUM ANTITRIVELLE. A PRIMAVERA SI VOTA E INTANTO... LA CROAZIA FERMA LE RICERCHE IN ADRIATICO

Il 30 settembre 2015 10 Regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania, Abruzzo e Molise) **depositano in Cassazione 6 quesiti referendari contro le trivellazioni petrolifere e metanifere.**

A novembre **la Cassazione convalida tutti i quesiti referendari.**

Il 23 dicembre, prima del vaglio della Corte Costituzionale, **governo e maggioranza, spaventati** dagli esiti dei Referendum, con la Legge di Stabilità, "assorbono" i quesiti, **per impedire il voto.**

L'8 gennaio la **Cassazione**, alla luce delle nuove norme, **dichiara superati 5 dei 6 quesiti.**

Il 19 gennaio, la **Corte Costituzionale conferma il solo Referendum non "assorbito"**, sulla durata dei titoli per sfruttare i giacimenti, con autorizzazioni già rilasciate: il governo ha riscritto due commi del decreto Sblocca Italia, autorizzando l'estrazione "per la durata di vita utile del giacimento" e la Corte decide che questo resta materia di referendum, nonostante la contrarietà di alcuni suoi giudici.

Una sconfitta per governo e presidente d'Abruzzo, D'Alfonso che, senza approvazione del suo Consiglio, abbandona il fronte referendario e si schiera con la legge di Stabilità che salverebbe, a suo dire, il sito di "Ombriana mare", oggetto di un'immensa opposizione popolare.



La decisione della Corte Cost. diventa sui media **"Via libera al referendum anti-trivelle"**. Annuncio accolto con **grande soddisfazione** dal presidente leghista del Veneto **Zaia**: "Primo obiettivo raggiunto, ora dobbiamo mettere fine a questa spada di Damocle che pende sui cittadini e le aziende del Veneto". Commenti simili arrivano da molte altre istituzioni: il presidente pd della Puglia, **Emiliano**, sfida Renzi: "Quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Pd deve essere contento per definizione". Poi alcune regioni, tra cui il Veneto (unanime), decidono di ricorrere alla Corte Costituzionale perché **2 dei 5 quesiti "assorbiti" non lo sono affatto**, ma solo aggirati furbescamente. La Corte dovrebbe pronunciarsi a giorni, ma nel frattempo andiamo in stampa...Nel caso i ricorsi siano accettati, si va al voto su più quesiti.

ANCHE LA CROAZIA È NO TRIV

"L'Italia può anche bloccare le sue trivelle, ma che senso ha, se a poche miglia, **la Croazia trivella comunque?** Patiremmo comunque i danni, con la beffa di non incassare nulla"; **era uno dei ritornelli dei sostenitori delle trivelle in Adriatico.**

Ma il 22 gennaio **il nuovo presidente della Croazia**, Tin Oreskovic, presentando il programma di governo al parlamento, annuncia l'imminente **"moratoria al progetto di esplorazione ed estrazione degli idrocarburi"**. Il governo uscente aveva rinviato la decisione a dopo le elezioni, a causa della forte opposizione dell'opinione pubblica e del crollo del prezzo del petrolio, con la rinuncia ad investire di alcune multinazionali. Sospensione che ora diventa Stop.

La **Slovenia ha già deciso di non autorizzare le trivelle davanti all'Istria**; dalmati e ragusei della Croazia hanno manifestato in piazza più volte la loro contrarietà, anche con i No Triv italiani. La decisione croata è un altro punto a favore del mare e di noi tutti.

Per prepararci al/ai Referendum
Incontro regionale
sabato 27 febbraio ore 14,30
a Padova, c/o Beati i costruttori di pace in via Da Tempo, 2
(a 100 m. dalla Stanga)

Il respiro della terra
DIAMO VITA ALLA CARTA DI VENEZIA SUL CLIMA

SABATO 13 FEBBRAIO ORE 15.30
Liceo Guggenheim - Campo dei Carmini VENEZIA

Animazione, con **RACCONTI, VIDEO, CANZONI e TEATRO**, dei punti:

Consumi critici ed efficaci; Le nuove generazioni, le scuole e le arti; Divulgazione delle conoscenze sul cambio climatico; Osservatorio e Centro di documentazione su cause ed effetti del clima; Liberarsi dai pacchetti azionari degli inquinatori; Denunciare gli inquinatori e far loro pagare i danni; Governo ed Europa adottino Piani di riduzione delle emissioni; L'Onu riconosca i diritti della Terra adottando la Carta della Terra **vedi a pg. 4**

4 INCONTRI
CON AMICOALBERO
ALLA SCOPERTA
DELLA FLORA
DEL COMUNE DI VENEZIA

il **quarto Mercoledì** di ogni mese
24/2, 23/3, 27/4 e 25/5
alle ore 18
all'**ECOISTITUTO** in viale Venezia 7
(50 m. dalla stazione FS di Mestre)
vedi a pg. 6

Stop al piro-gassificatore di rifiuti a Paese (Tv)

I rifiuti non si bruciano

di **Michele Boato**
e **Gianfranco Milanese**

Il Comitato di Paese (legato all'associazione **PaeseAmbiente**) ha già raccolto **oltre 7mila firme contro il Piro-gassificatore** che la ditta svedese, Cortus Energy, vuole installare, con la ridicola motivazione di "bruciare tralci di vite", anche se il sindaco ha dichiarato, incredibilmente, che "quelle firme non hanno alcun valore"...

Il Consiglio Comunale ha già votato all'unanimità un parere nettamente contrario.

I sindaci di 7 comuni vicini (Trevi-
so, Ponzano, Volpago, Quinto, Istrana, Trevignano e Morgano) **hanno scritto** una lettera a parlamentari e consiglieri regionali, denunciando che **"è inutile che i Comuni chiedano sacrifici ai propri cittadini, invitandoli, a causa del crescente inquinamento dell'aria, a limitare il riscaldamento domestico, tagliando i PaneVin (i roghi millenari dell'Epifania) e bloccando il traffico, se poi si permettono nuovi impianti industriali che peggiorano la qualità dell'aria"**.

La ditta (e con lei, purtroppo, anche qualche tecnico delle istituzioni) definisce **"sperimentale" un progetto che costerebbe la bellezza di 13,5 milioni di euro, con potenza di 4,2 MW elettrici e 17 MW di calore!**

Il presidente della Regione Zaia risulterebbe appoggiare il progetto. La ditta promette che, se la "sperimentazione" funziona, farà **altri due o tre impianti simili in altri comuni del circondario...**

Il 22 gennaio la ditta presenta l'impianto **al pubblico: si trova di fronte 400 cittadini inferociti.**

Incredibili le sviolate dell'amm. delegato: "Bruceremo 20mila tonnellate di sarmenti di viti, raggiungendo il 52% degli obiettivi del Piano per l'energia sostenibile di Paese; così **miglioreremo la qualità dell'aria". Dal pubblico bordate di fischi e urla. "Se fa così bene, andate a farlo a casa vostra!"**

"Le viti sono trattate con sostanze chimiche, bruciarle vuol dire avvelenare ancora di più tutta la zona! Al mondo non ci sono impianti simili" a cui i tecnici della ditta rispondono, imbarazzati: "Sono in via di costruzione"...

Lo stesso sindaco denuncia le bu-

gie: ricorda che "L'impianto, pur di poco, **peggiorerebbe la qualità dell'aria, con polveri sottili, ossidi di azoto e micro-inquinanti: lo dichiara la stessa Società** nella relazione che accompagna il progetto" e aggiunge: "Il collaudo del prototipo in Svezia è finito solo lo scorso ottobre; ciò vuol dire che **la Società ha presentato il progetto in Comune e Regione prima di concludere lo studio: bella faccia tosta!**"

A un certo punto **il progettista**, ing. Maset, tempestato dalle contestazioni, **perde le staffe:** "Facciamo quello che la legge ci consente. **Se non vi va bene, avete due soluzioni: protestare o cambiare Stato**". Benzina sul fuoco: "Vai tu in Svezia! ecc."

All'amm. delegato che rinfaccia al sindaco "Il Comune ha rifiutato l'installazione in municipio di un **sistema di monitoraggio** della combustione", il sindaco replica: "Non è vero: **abbiamo chiesto che sia collegato direttamente all'Arpav, ma la Società ci ha risposto che sarebbe come tirarsi la Finanza in casa.** E questo la dice lunga"

Ora l'impianto, che per legge non è sottoposto a Valutazione Impatto Amb, è esaminato dalla Comm. Tecn. Reg. Ambiente, poi l'ultima parola spetta alla Giunta Zaia. Per questo il

IL GRUPPO DI LAVORO RIFIUTI DEL VENETO

si riunisce **venerdì 19.2 alle 17 a Padova**, presso la sede dei Comunisti italiani, in via Fra' Eremitano 24 (uscendo dalla stazione, 300 m a destra, passando sotto il cavalcavia dell'Arcella).

Visitate il sito: www.gruppolarifiutiveneto.it che serve da **Archivio telematico** (in continuo sviluppo) dei problemi relativi ai rifiuti nel Veneto: raccolte, riciclo, riduzione, inceneritori di Schio e Padova, co-incenerimento in centrali termoel. (Fusina), Cementifici (Este, Pederobba) e impianti a cosiddette "biomasse". **È facile accedere ai documenti archiviati.** Per arricchire il sito, **inviare testi e video a: spartacovitiello@gmail.com** indicando autori, data e luogo del documento, parole-chiave. Alla stessa mail le richieste di far parte del Gruppo e della **mailing list.**

Gruppo di lavoro propone che numerosi consiglieri regionali (Andrea Zanoni di PaeseAmbiente e Pd, Manuel Brusco del M5S, ma anche consiglieri di maggioranza) presentino al voto **una mozione sull'impianto di Paese e la politica regionale relativa a Biomasse ed energie rinnovabili**, per uscire dall'equivoco sostegno alle Biomasse che sta al centro del **Piano energetico reg.** proposto dalla Giunta nella scorsa legislatura, e mai approvato dal Consiglio.

L'impianto proposto a Paese è dello stesso tipo di quello che i Comitati stanno bloccando da anni ad Arzignano (Vi), a brevetto scandinavo: una camera di combustione ad alta temperatura senza ossigeno (pirolisi), vetrificazione di scorie (comunque in discarica), fuoriuscita di almeno un 5% di polveri e nano-polveri (che non possono essere filtrate), bilancio economico in attivo solo grazie ai "certificati verdi" per energie rinnovabili! Lì avrebbe dovuto bruciare fanghi di conceria, ma la prova fatta a Bergen (Norvegia) ha dato esiti assolutamente negativi. Lo stesso tipo di impianto è riproposto a **Torri di Quartesolo (Vi)** per bruciare la pollina (deiezioni dei polli), anch'esso bloccato; a **Piazzola sul Brenta (Pd)**, a **Gaiarine (Tv)** e a **Cassola (Vi)**, dove, tre anni fa, lo abbiamo bloccato a furor di popolo (consulenza tecnica gratuita di Ecoistituto), nonostante l'appoggio spudorato della Sindaca (poi battuta da una lista civica anti-incenerimento) e della Regione, che lo stava approvando come "impianto di riciclo"...

L'Isde di Arzignano sottolinea che un tale investimento **non è assolutamente "sperimentale"** e che, una volta riusciti a piazzare un impianto, poi **crescerebbe "a stadi", sempre nello stesso sito.**

Che brucino **"tralci di vite"** può anche essere vero ma:

- è vietato bruciare materiali intrinseci di **veleni chimici** (e i tralci di vite non bio lo sono);
- le **quantità** locali sono tali che, in un impianto come questo, si esaurirebbero in qualche giorno: per il resto dell'anno brucerebbe di tutto, proveniente da dovunque.
- i terreni hanno bisogno di arricchimento di materia organica, il che diventa impossibile se questa viene bruciata.

Dopo la Conferenza di Parigi sul riscaldamento globale Da scienziato: cosa lasceremo ai nostri figli?

di **Eric Wolff***

Studio il clima del passato. Durante l'ultimo milione di anni, la Terra ha attraversato periodi in cui il ghiaccio copriva gran parte del Nord America e del Nord Europa, e periodi più caldi di oggi. Ma i cambiamenti naturali del clima che vedo nelle mie carote di ghiaccio, mi fanno preoccupare per come l'uomo influenza il clima.

L'anidride carbonica è un gas serra, cioè assorbe il calore che altrimenti lascerebbe il nostro pianeta. **La sua concentrazione è aumentata del 40% dall'inizio del 1800**, oggi è **molto più alta che negli ultimi 800.000 anni**. È dovuto principalmente alla combustione di carbone, petrolio e gas.

La temperatura della Terra è cresciuta, nell'ultimo secolo, di quasi 1 °C. Sono fatti collegati e siamo certi che il riscaldamento continuerà se le emissioni umane di CO₂ continueranno. Non ho mai incontrato uno scienziato del clima che fosse in disaccordo. Ma è **molto più difficile essere sicuri su quanto si scalderà ancora la Terra e quali saranno gli impatti** dove noi viviamo. Alcuni effetti del riscaldamento, come la riduzione dell'area del **ghiaccio artico**, sono destinati ad amplificare il riscaldamento: la superficie scura dell'oceano assorbe la luce solare, mentre il ghiaccio chiaro la riflette verso lo spazio. Ma il ruolo delle **nuvole** è ancora

oggetto di studio: i cambiamenti nella copertura nuvolosa possono aumentare o diminuire il riscaldamento. Gli scienziati danno un ampio raggio di possibilità al riscaldamento che sarà raggiunto entro il 2100. Tuttavia, se continuiamo a bruciare combustibili fossili senza restrizioni, l'aumento della temperatura media della Terra dal 1900 al 2100 sarà grande: molto probabilmente simile all'aumento tra l'ultimo periodo glaciale e il 1900.

È anche **più difficile dire cosa accadrà in un posto preciso**. Le terre emerse si scaldano di più degli oceani e l'Artico più dei Tropici. Ma la pericolosità del cambiamento climatico dipenderà da chi siamo e dove viviamo. **Per un riscaldamento modesto**, con tutti i suoi effetti collaterali, ci saranno vincitori e perdenti: **alcune popolazioni certamente godranno di conseguenze positive, oltre a quelle negative. Sorpassato un certo punto però, i perdenti saranno molto più numerosi dei vincitori**. Siamo sicuri che il cambiamento avverrà in ogni luogo. Questo stato di cose ne genera altre: un progettista che parte da zero per fare un pianeta potrebbe decidere che il miglior clima possibile sia un po' più caldo o più freddo del nostro. **Il problema sta nel cambiamento**: in passato, ogni volta che il clima è cambiato, delle specie si sono estinte, si sono evolute o sono migrate in massa, umani compre-

si, per trovare un habitat uguale e vivere come prima. Ora **ci attende un cambiamento rapido e non ci sono spazi liberi per nessuno**.

Per una data emissione di carbonio, la scienza fornisce una gamma di esiti possibili. Questa varietà di scenari ha un senso preciso: la nostra stima migliore sta nel mezzo della gamma, mentre vi è la stessa, piccola, probabilità che si avveri uno dei due estremi. Alcuni politici stanno invece mettendo tutta la loro fiducia in un paio di scienziati, fin troppo sicuri di sé, per i quali l'esito sarà all'estremo minore. Ma considerare i propri desideri come se fossero la realtà è rischioso.

Buona parte della discussione sul che fare per i cambiamenti climatici è di natura economica. Questo è importante ma dovremmo anche tenere in considerazione l'eredità che lasciamo alle generazioni future. **Occorreranno molti secoli, e anche di più, perché l'eccesso di anidride carbonica atmosferica sia rimossa naturalmente**. Durante questo periodo l'atmosfera e l'oceano rimarranno caldi. Oltre un certo livello di riscaldamento, parti della Groenlandia e della calotta glaciale dell'Antartide occidentale diverranno instabili. I ghiacci ci metteranno centinaia o migliaia di anni a ritirarsi, ma significa che **le nostre azioni durante questo secolo potrebbero impegnare le future gene-**

continua a pg. 4

Gli impegni di Parigi COP21

AUMENTO DELLA TEMPERATURA ENTRO I 2° C. Alla conferenza sul clima di Copenaghen (2009), l'obiettivo dei circa 200 paesi era limitare l'aumento della temperatura globale rispetto ai valori dell'era preindustriale. L'Accordo di Parigi stabilisce che questo rialzo va contenuto «ben al di sotto dei 2°C», sforzandosi di fermarsi a +1,5°. Per centrare l'obiettivo, le emissioni devono cominciare a calare dal 2020.

CONSENSO GLOBALE. A differenza del 2009, quando l'accordo si era arenato, vi ha aderito tutto il mondo, compresi i quattro più grandi inquinatori: oltre all'Europa, anche la Cina, l'India e gli Stati Uniti si sono impegnati a tagliare le emissioni.

CONTROLLI OGNI CINQUE ANNI. Il testo prevede un processo di revisione degli obiettivi che dovrà svolgersi ogni cinque anni. Ma già nel 2018 si chiederà agli stati di aumentare i tagli delle emissioni, così da arrivare pronti al 2020. Il primo controllo quinquennale sarà, quindi, nel 2023 e poi a seguire.

FONDI PER L'ENERGIA PULITA. I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno cento miliardi all'anno (dal 2020) per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e decarbonizzare l'economia. Un nuovo obiettivo finanziario sarà fissato al più tardi nel 2025. Potranno contribuire anche fondi e investitori privati.

RIMBORSI AI PAESI PIÙ ESPOSTI. L'accordo dà il via a un meccanismo di rimborsi per compensare le perdite finanziarie causate dai cambiamenti climatici nei paesi più vulnerabili geograficamente, che spesso sono anche i più poveri.

... e le criticità

PARTENZA TROPPO PROROGATA. Secondo molti è rischioso stabilire nel 2018-2023 la prima revisione degli obiettivi nazionali sulla quantità di emissioni: se infatti il mondo continua a inquinare come sempre per altri tre anni, a quel punto sarà impossibile raggiungere gli obiettivi di Parigi.

NESSUNA DATA PER L'AZZERAMENTO DELLE EMISSIONI. Non è stato fissato un calendario che porti alla progressiva, ma totale, sostituzione delle fonti energetiche fossili. La richiesta degli ambientalisti era quella di arrivare a una riduzione del 70% rispetto ai livelli attuali intorno al 2050, e raggiungere le emissioni zero nel decennio successivo.

POTERE AI PRODUTTORI DI PETROLIO. I produttori di petrolio e gas si sono opposti e hanno ottenuto che non si specificasse una data per la decarbonizzazione dell'economia.

I CONTROLLI SARANNO AUTOCERTIFICATI. I paesi più industrializzati volevano che fossero gli organismi internazionali a controllare se ogni paese rispetta le sue quote di emissioni; gli emergenti (soprattutto la Cina) hanno chiesto e ottenuto, invece, che ogni stato verifichi le sue.

NESSUN INTERVENTO SU AEREI E NAVI. Nessun paese vuole conteggiare come sue le emissioni dei voli aerei internazionali. È per questo, ma anche per il potere delle compagnie, che ancora una volta i gas di scarico di aerei e navi sfuggono a ogni controllo.

Dopo Parigi. Il respiro della Terra

Carta di Venezia per il clima

La Terra è una grande madre. Se seminiamo bene e la curiamo, ci dà ciò che ci serve nella vita, colori, sapori, profumi: quello che ci permette di vivere, non so-pravvivere. Pensiamo alla Terra come un grande vestito che ci avvolge, ci protegge e poi ci abbraccia nel sonno perenne.

Da Venezia e dal Veneto prende corpo **l'impegno ad unire le energie** per entrare in sintonia col respiro della Terra **verso la conversione ecologica di apparati produttivi e modelli di consumo che hanno alterato l'equilibrio del pianeta**, mettendo in grave pericolo processi vitali in essere da milioni d'anni. **Abbiamo preso in esame alcune cause ed effetti del mutamento climatico.** Per studiarlo non servono grandi stanziamenti, né prove di laboratorio, né esperti che tergiversano: **il laboratorio è intorno a noi** (siamo le cavie) **eventi meteorologici estremi, ondate di calore, alluvioni e mareggiate che aumentano i rischi idrogeologici, perdita di fertilità del suolo e della biodiversità, desertificazioni, salinizzazioni di falde acquifere, erosioni di coste ed innalzamento del livello dei mari. Le città lungo le coste sono in pericolo; il simbolo è Venezia, ma tutta la pianura Padana è in pericolo.**

Milioni di profughi ambientali s'aggiungono a chi fugge a guerre e miseria. Conosciamo le **cause umane di tutto ciò**: dopo i rapporti degli scienziati delle Agenzie dell'Onu, non ci sono più scuse: **se i governi sono paralizzati**, prigionieri delle lobby che vogliono estrarre dalle viscere della Terra fino all'ultima risorsa, **è il popolo della Terra che manifesta il proprio sentire**, con autorità e consapevolezza. **Stiamo soffocando il respiro della Terra con l'uso smodato di combustibili fossili** (dal carbone al petrolio), **distruzione delle foreste equatoriali** per fare spazio ad allevamenti e monoculture, **cementificazione del suolo** con costruzione indiscriminata di edifici, un **modello di trasporti** assurdo e distruttivo: si emette

più gas-serra della capacità d'assorbimento degli ecosistemi.

È stata superata la soglia di **400 parti per milione di CO2 in atmosfera**, come c'era nel Pliocene, **3 milioni d'anni fa, quando la temperatura era più alta di 3-4 gradi e il livello dei mari di 15-25 metri.** Fermiamoci!

I timidi tentativi di contenere le emissioni di gas, dal 1992 ad oggi, sono falliti. Siamo all'ultima chiamata, prima che i processi diventino irreversibili con conseguenze catastrofiche.

Non sono sufficienti strategie di "adattamento" e piani di "mitigazione" degli impatti. Annulliamo le cause umane dei mutamenti climatici, cominciando da noi e dai nostri territori. Scuole, associazioni di cittadinanza attiva, comunità religiose stringono **un patto per far crescere consapevolezza e volontà di conversione ecologica** delle nostre comunità:

1. Percorriamo, a partire da noi, percorsi di fuoriuscita dall' "era tossica del petrolio", con **consumi critici ed efficaci, in ogni ambito**: individuale e familiare, di caseggiato e quartiere, cittadino e regionale, nazionale e planetario.
2. Sperimentiamo nuove soluzioni, tessiamo **una grande rete di transizione verso una consapevole convivenza tra tutti gli abitanti della terra**, valo-

rizzando diversità ed idee. Facciamo esprimere nelle molte forme di **consoscenza ed arte le nuove generazioni**, seguiamo le loro indicazioni.

3. Chiediamo alle scuole, alle università, alle associazioni, alle organizzazioni, ai centri sociali, ai municipi, alle comunità religiose di aprire **servizi, sportelli, spazi di discussione e di divulgazione sulle tematiche dei cambiamenti climatici.** Apriamo un dialogo col mondo dell'impresa e del commercio.

4. Dotiamoci di un **osservatorio** e di un **centro di documentazione su cause ed effetti dei mutamenti climatici su ambiente, salute, piante ed animali**, pretendendo dalle istituzioni una informazione puntuale sulle fonti di gas nocivi e climalteranti. Tutti capiscano la gravità della situazione, attraverso **iniziative** mirate ad informare l'opinione pubblica.

5. Le istituzioni che agiscono per il bene pubblico **vendano i pacchetti azionari di compagnie di combustibili fossili.**

6. I **sogetti economici che inquinano siano riconosciuti pubblicamente responsabili dei danni ambientali e sanitari** provocati, con l'obbligo di risarcirli.

7. Con la Coalizione per il Clima, facciamo pressione su **Governi e UE** perchè adottino **piani di riduzione delle emissioni** proporzionati alla gravità del problema.

8. L'**ONU** riconosca i diritti della Terra adottando la **"Carta della Terra"**.

Non dimentichiamo il respiro della terra, un equilibrio che sta dentro e fuori di noi, la misura e il limite che ci impegniamo a rispettare. Ognuno faccia la sua parte a partire da sé e dalla realtà in cui vive. È ora di agire.

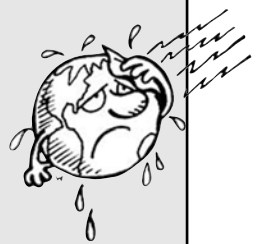
Il respiro della terra **DIAMO VITA ALLA CARTA DI VENEZIA SUL CLIMA**
Sabato 13 febbraio dalle 15.30 - Liceo Guggenheim - Campo dei Carmini VENEZIA
DIAMO VITA ALLA CARTA, INFONDENDO CONCRETEZZA A QUANTO AFFERMATO

Canto "Il Respiro della Terra". Scorre il video della Marcia per il Clima del 29/11/2015

Studenti/esse: Lettura animata della Carta di Venezia

Presentazione con racconti, video, canzoni e teatro dei punti della Carta:

1. Consumi critici ed efficaci, personali e collettivi
 2. Le nuove generazioni, le scuole e le arti
 3. Divulgazione e discussione delle conoscenze sul cambio climatico
 4. Osservatorio e Centro di documentazione su cause ed effetti del clima
 5. Liberarsi dai pacchetti azionari degli inquinatori
 6. Denunciare gli inquinatori e far loro pagare i danni
 7. Governo ed Europa adottino Piani di riduzione reale delle emissioni
 8. L'Onu riconosca i diritti della Terra adottando la Carta della Terra
- Presentazione e distribuzione del testo integrale dell'Accordo di Parigi



segue da pg. 3

razioni a vivere con un livello del mare molto più elevato. Questa non è una mera ipotesi. L'ultima volta che le regioni polari erano di qualche grado più calde di ora, **125.000 anni fa, il livello del mare era almeno di 6 metri superiore all'attuale**, abbastanza da inondare grandi città. Allora **che fare?** Per rispondere, devo mettere via il mio camice di scienziato. In tale veste sono in grado di dirvi cosa avverrà se si seguirà una particolare forma di economia e di energia. Ho una mia opinione su ciò che dovrebbe fare la politica, ma la esprimo **da cittadino.**

Non possiamo influire su come il clima risponde al sovrappiù di anidride carbonica nell'atmosfera e nell'oceano, ma possiamo controllare questo eccesso. Dobbiamo **fare il massimo per limitare le emissioni di carbonio senza ridurci in bancarotta** o impoverire ulteriormente le popolazioni del terzo mondo.

Per gli scienziati è una fonte di enorme frustrazione il fatto che un dibattito razionale su quello che bisogna fare venga affossato da due tattiche contraddittorie: mettere in discussione fatti di cui siamo certi, oppure sostenere che le nostre co-

continua a pg. 5

Riscaldamento globale

Laghi e global warming

Anna e Franco Rigosi

I laghi nel mondo stanno scaldandosi più velocemente dei mari e dell'aria attorno a noi.

È il risultato di uno **studio su centinaia di laghi fatto da 64 scienziati** di tutto il mondo e pubblicato sul **Journal Geophysical Research Letters**, rivista mondiale ad alto indice di impatto scientifico. È stato tradotto, pubblicizzato e sintetizzato in articoli di tutto il mondo, anche dalle riviste **Science** e **Nature**, ma non ancora in Italia. Gli scienziati [tra cui l'italiana Anna Rigosi] che hanno presentato la ricerca a fine 2015, dicono che la rapida crescita di temperatura può creare gravi danni agli ecosistemi lacustri. **L'effetto globale potrebbe essere molto serio: portare alla conversione di miliardi di tonnellate di carbonio stocate nei sedimenti dei laghi in metano e CO₂.** Emissioni che potrebbero favorire un ulteriore aumento della temperatura atmosferica ed accelerare il cambiamento climatico.

In media l'aumento estivo registrato è di un terzo di grado ogni 10 anni, negli ultimi 25 anni. I laghi **alle latitudini più alte si scaldano più velocemente** della media: la temperatura superficiale del **lago Lappajarvi (Finlandia)** aumenta di 0,89 °C per decade, nel **mar Caspio** di 0,75, mentre nel **lago Titicaca** di 0,15 e nell'**Argyle in Australia** di 0,13 per decade.

Lo studio coinvolge **235 laghi** combinando misure manuali in situ, anche a diverse profondità, con misure di superficie via satellite. I primi dati disponibili sono del 1985, **il dato medio di aumento nei laghi è triplo di quello degli oceani (0,34 °C per**

decennio, contro 0,12) nello stesso periodo.

Data la diversità di massa, questo era in parte atteso, dicono gli studiosi, ma il riscaldamento dei laghi è **superiore anche al riscaldamento dell'aria nello stesso periodo (0,25 °C per**



“Sempre più difficile negare il riscaldamento globale”

decennio) mentre ci si aspettava fosse inferiore. La spiegazione può essere dovuta a **più brevi stagioni invernali con periodi ridotti di sviluppo del ghiaccio a causa di inverni caldi**, dato che il ghiaccio protegge i laghi dal riscaldamento atmosferico e riflette i raggi solari. Infatti i laghi che normalmente ghiacciano in inverno si sono scaldati dello 0,48 °C per decade, quasi il doppio dei laghi che usualmente non ghiacciano. Un'altra componente che ha accelerato il riscaldamento dei laghi è la riduzione della nuvolosità in molte aree dovuta al cambiamento climatico. L'aria più trasparente permette alla luce del sole di colpire la superficie lacustre e le acque dei laghi si stratificano con acque fredde sul fondo che non si mescolano e non raffreddano le acque superficiali. Ovviamente laghi più piccoli si scaldano di più di quelli grandi.

Questi fenomeni portano a **sofferenze anche per animali che vivono nei laghi**, per esempio i pesci, che preferiscono le acque fresche come le trote; le foche del **lago Baikal** che nascono quando il lago è ghiacciato sono a rischio sopravvivenza. Inoltre nei luoghi più caldi, gli strati superficiali diventano luoghi di sviluppo di un tipo di **alghe tossiche, i ciano-batteri**, particolarmente nelle regioni dove l'agricoltura e l'urbanizzazione hanno fertilizzato i laghi con fosforo e azoto, come nel **lago Erie** in Nord America. Ma anche leggere variazioni di temperatura, come nel **lago Tanganica**, uno dei più grandi in Africa, hanno portato a sviluppo di **alghe che tolgono alimento ai pesci**, che sono diminuiti, riducendo il pescato per i pescatori locali, andati in crisi.

Alcuni laghi si sono invece raffreddati dal 1985, a causa dei ghiacciai che si sono sciolti più velocemente del passato e li hanno alimentato con acque fredde (nel Tibet) o del cambio del territorio circostante, per esempio con crescita di foreste ombreggianti, dove prima c'erano spazi liberi (in Florida).

I laghi italiani studiati sono il **lago di Garda** (aumento della temperatura superficiale di 0,15 °C per decade) e il **lago Maggiore** (aumento del 0,31 °C), dati forniti dal CNR.

Lo studio del cambio di temperatura sta continuando, anche perché **dal 2010 sta accelerando** rispetto agli anni precedenti. Il messaggio principale è che **un cambio di temperatura aumenta il rischio per le fonti di acque potabili per le comunità umane e animali e per gli ecosistemi millenari dei laghi**, con rischi per pesca e qualità dell'acqua usata per usi agricoli e industriali. I risultati dello studio rappresentano un **nuovo campanello d'allarme** che la comunità mondiale dovrebbe considerare, nella speranza che ci sia un vero cambiamento, al di là delle deboli decisioni prese al COP21 di Parigi.

segue da pg. 4

noscenze sono tali da permetterci di fare piani come se si potesse averne soltanto la previsione più benigna. La scienza non si limita a fornire avvertimenti, può anche indicare soluzioni. Occorre dispiegare tutta la tecnologia attualmente disponibile per **dare inizio ad un futuro a basso tenore di carbonio**. Ma sono anche possibili progressi enormi nell'efficienza delle celle fotovoltaiche, nell'immagazzinamento dell'energia da fonti intermittenti e nei metodi per catturare il carbonio prodotto da centrali inquinanti. Una campagna di investimenti che supportino scienziati, ingegneri e aziende che

possano realizzare questi miglioramenti ci darebbe maggiori probabilità di rispettare gli impegni presi durante i negoziati. Proverei un grande senso di vergogna sapendo che nella mia vita abbiamo modificato irreversibilmente questo pianeta. Il passato mi dice che il clima cambia e che quando lo fa, è sempre in maniera distruttiva. Pertanto, la mia speranza per il clima è che i politici affrontino i fatti e abbiano aspirazioni ambiziose, sorrette da piani egualmente ambiziosi per raggiungerle. Così potremo evitare sia l'aria calda che quella fritta.

*docente di Earth Sciences Università di Cambridge, *The Telegraph* 30.11.2015

Ma in Veneto ne restano ancora due Stop all'inceneritore di Verona

Nell'agosto 2015, con un decreto attuativo del famigerato Sblocca/Sfascia Italia, **il governo aveva individuato 12 impianti di incenerimento "strategici"** da costruire subito. Uno toccava al Veneto: era l'ennesima ristrutturazione del lunapark veronese di Ca' del Bue, la madre di tutte le tangenti veronesi, che aveva fatto andare in galera sindaco e mezza giunta comunale, e che (pur essendo costato un occhio anche per continue ristrutturazioni), non ha mai funzionato veramente ed è perciò chiuso da una decina d'anni.

Così sta scritto anche nel Piano regionale rifiuti, votato (nella sua ultima seduta, in aprile 2015) dallo scorso Consiglio regionale: servirebbe un inceneritore a Verona per smaltire 150mila tonn/anno di rifiuti. È ciò che il precedente assessore all'ambiente, il veronese forzitaliotta Conta, aveva ripetuto per anni, salvo essere ora sotto processo (come il suo primo dirigente regionale ai rifiuti. Fior) accusato di essere in affari non troppo trasparenti...

Ma la produzione di rifiuti in Veneto è in calo, mentre continua a crescere di circa il 2% all'anno la

raccolta differenziata per il riciclo: dal 1993, quando era sotto il 10%, al 2015, in cui ha toccato il **68%**. Lo stesso Piano regionale prevede raggiunga almeno il **76% nel 2020**.

Ecco quindi che, con **la Conferenza Stato-Regioni del 20 gennaio 2016, l'inceneritore del Veneto viene cancellato** dalla lista, assieme a quelli di Piemonte e Liguria.

Grande soddisfazione di Leonardo Bray e Daniele Nottegar, a nome dei Comitati che da anni si stanno battendo per questo scopo; ma anche da parte del consigliere comunale del Pd Michele Bertucco e Gianni Benciolini del M5Stelle, che chiedono a gran voce che ora venga cancellata la previsione dell'inceneritore anche dal Piano regionale rifiuti. Ed è questa la proposta contenuta nella mozione che, sostenuta anche dall'assessore reg. all'ambiente Bottacin, i capigruppo di maggioranza del Consiglio regionale stanno presentando. È, finalmente, il colpo di grazia per Ca' del Bue.

Ora tocca ridurre ancora i rifiuti, aumentare il riciclo e chiudere progressivamente i due inceneritori rimasti, a Schio e Padova.

Michele Boato

4 INCONTRI CON AMICOALBERO ALLA SCOPERTA DELLA FLORA DEL COMUNE DI VENEZIA

il **quarto Mercoledì** di ogni mese
alle ore 18
all'**Ecoistituto del Veneto**
in viale Venezia 7
(50 m. dalla stazione FS di Mestre)

24 febbraio Aspetti fito-climatici e principali habitat naturali.

Luca Mamprin, dott. Forestale. Libero professionista.

23 marzo Principali specie arboree e loro esigenze ambientali.

Davide Luzzi, perito agrario, già resp. Censimento del verde del Comune di Venezia.

Roberto Michieletto, dott. forestale, già responsabile verde di Veritas

27 aprile Principali malattie delle piante e sicurezza.

Marco Vettorazzo, dott. forestale, ispettore del Servizio Fitosanitario della Regione Veneto

25 maggio Gli Alberi e la loro tutela. Alberi monumentali e vincoli paesaggistici.

I relatori hanno un'esperienza gestionale diretta.

In giugno uscita di studio in ambito mestrino

Grandi navi: uno strano processo

46 imputati per una manifestazione assolutamente pacifica nel Canale della Giudecca



Il 15 gennaio 2016, a 3 anni e mezzo dai fatti (**era domenica 16 settembre 2012**) si tiene la prima udienza del Processo, che mi vede imputato, assieme a Silvio Testa e Luciano Mazzolin (il primo era allora portavoce dei No Grandi Navi, il secondo lo è ora), Luca Tornatore, ricercatore a Fisica di Trieste, Flavio Cogo, autore del libro di Gaia sul poeta veneziano Mario Stefani e altri 41.

Sono stati sentiti tre funzionari di Polizia, come testi dell'accusa. Altri due verranno sentiti nella **prossima udienza, venerdì 8 aprile, alle 11.30**, nel nuovo orrendo tribunale a Venezia-P.le

Roma. Singolare la testimonianza del primo dirigente (ora trasferito a Roma) che, invece di raccontare solo i fatti di cui era testimone, leggeva una sfilza di nomi scritti da suoi collaboratori. Alla domanda se conoscesse e sapesse riconoscere tutte quelle persone, la risposta era vaga, "Li conosco quasi tutti", salvo smentirsi subito dopo, quando l'avv. D'Elia (che mi difende assieme al collega Maturi) gli chiede: "riconosce tra le persone presenti in quest'aula Michele Boato?". Lui guarda un'aula dove l'unico imputato presente ero io. Poi dice "Forse quel signore (indicando

me, che ero seduto accanto all'avvocato) è un Boato, ma non certamente Michele"... Il secondo dirigente, Vomiero, era responsabile dell'ordine pubblico, in quella domenica del 2012, su incarico del Questore. È lui che, tra le altre cose, ha firmato la denuncia per cui sono stato rinviato a giudizio, in cui afferma che ero il "conducente" di una delle sei barche che più delle altre avevano violato il divieto di muoversi dal recinto acquatico in cui si voleva tenere i partecipanti (le altre, secondo lui, erano condotte da Marta Canino, Michele Valentini, Lorenzo Milani e, le più trasgressive, da Dittadi e Boccenti). "Questi li ho visti io personalmente" continuava a ribadire, confondendosi però ("non ricordo, non lo so") sul fatto di avere o no consegnato a queste e altre barche la notifica del divieto ad uscire dalla riserva acquea da loro

stabilita. Sta di fatto che, alla domanda dei miei avvocati "**Lei è sicuro che il Boato conducesse la barca?**" il dirigente rispondeva di sì, che gli pareva fosse una barca a remi e aggiungeva che "**il Boato creava ulteriori pericoli per la navigazione e, in maniera catatonica (parole testuali), tentava di passare oltre lo sbarramento dei mezzi di polizia**". **Purtroppo per questo "testimone" i video e le foto mostrano con chiarezza che il sottoscritto era ospite in una barchetta a motore, assieme ad altre persone, ma non la conduceva assolutamente (non ho mai condotto una barca a motore in vita mia), come invece lui ha scritto e ribadito in aula.** Siamo alla falsa testimonianza?

Michele Boato

Appello per chi ha a cuore la Foresta del Cansiglio

Inizia la svendita del patrimonio naturalistico?

È ufficiale la notizia che la Giunta Regionale del Veneto ha messo **all'asta l'Hotel San Marco in Pian Cansiglio** al valore-base di 800mila euro.

Avevamo sperato che questa decisione, pur annunciata da tempo da Zaia, potesse essere rivista e sostituita da una **concessione, anche di 99 anni**, per evitare la vendita di parti importanti di proprietà regionali.

Questa scelta va **contro il principio di Bene Comune che, per la Foresta del Cansiglio dura da oltre 1000 anni**.

Possiamo accettare che la Regione s'accordi con imprenditori disposti ad investire milioni, e la concessione lunga potrebbe essere una risposta adeguata. Ora invece, scelta la via peggiore, la vendita, **temiamo che s'apra una stagione di vendite a raffica**: tutte le proprietà regionali sono a rischio, perdendo l'occasione storica d'iniziare una nuova fase di gestione di territori ad alto valore naturalistico. Che scelte verranno fatte per il **Monte Cesen, Vallevecchia-Brussa di Caorle, Valmontina, Malgoirera, Giazza, Monte Baldo** e altre aree naturalistiche pubbliche?

Anche senza vendita, potrebbero essere cedute agli appetiti dei Comuni, perdendo la possibilità di creare una rete di riserve regionali.

In tutti questi anni, l'Antica Foresta del Cansiglio si è salvata per la continua attenzione che siamo stati capaci di esprimere e con la capacità di reagire tempestivamente.



VI PROPONIAMO DI INVIARE MESSAGGI MAIL A CONSIGLIERI E GIUNTA REGIONALE

perchè l'albergo San Marco in Cansiglio rimanga l'unica area eventualmente venduta e in Veneto non si proceda con altre vendite o cessioni di aree regionali.

Diffondete il più possibile questo invito ad **inviare un messaggio personale**; l'attuale periodo potrebbe essere particolarmente pericoloso per il futuro della parte veneta del Consiglio.

Chiediamo anche alle Associazioni Ambientaliste friulane di dare il proprio aiuto e che anche in Friuli si riprenda a discutere ed a fare proposte sul futuro del Cansiglio.

Mountain Wilderness

Giancarlo Gazzola e Toio de Savorgnani
Ecoistituto Michele Boato

GIUNTA presidenza@regione.veneto.it, vicepresidente@regione.veneto.it, assessore.bottacin@regione.veneto.it, assessore.caner@regione.veneto.it, assessore.coletto@regione.veneto.it, assessore.corazzari@regione.veneto.it, assessore.deberti@regione.veneto.it, assessore.donazzan@regione.veneto.it, assessore.lanzarin@regione.veneto.it, assessore.marcato@regione.veneto.it, assessore.pan@regione.veneto.it

CONSIGLIO jacopo.berci@consiglio.veneto.it, simone.scarabel@consiglio.veneto.it, erika.baldin@consiglio.veneto.it, patrizia.bartelle@consiglio.veneto.it, manuel.brusco@consiglio.veneto.it, nicola.ignazio.finco@consiglio.veneto.it, silvia.rizotto@consiglio.veneto.it, gabriele.michieletto@consiglio.veneto.it, stefano.valdegamberi@consiglio.veneto.it, marino.finozzi@consiglio.veneto.it, giovanna.negro@consiglio.veneto.it, zaia.presidente@consiglio.veneto.it, maurizio.conte@consiglio.veneto.it, pd@consiglio.veneto.it, alessandra.moretti@consiglio.veneto.it, stefano.fracasso@consiglio.veneto.it, piero.ruzzante@consiglio.veneto.it, claudio.sinigaglia@consiglio.veneto.it, andrea.zanoni@consiglio.veneto.it, francesca.zottis@consiglio.veneto.it, bruno.pigozzo@consiglio.veneto.it, graziano.azzalin@consiglio.veneto.it, orietta.salemi@consiglio.veneto.it, pietero.dalalibera@consiglio.veneto.it, massimiliano.barison@consiglio.veneto.it, massimo.giorgetti@consiglio.veneto.it, marino.zorzato@consiglio.veneto.it, antonio.guadagnini@consiglio.veneto.it

Carissimi dott. Pierino Pascotto e don Franco De Pieri,

al tuo funerale, Pierino, a Mirano, come a quello di don Franco (contemporaneo) a Mestre, c'era veramente un **mare di persone**, un po' sbalordite delle vostre partenze improvvise, commosse e piene di carissimi ricordi.

Quante persone, Pierino e don Franco, avete aiutato, nelle vostre pienissime vite! Pierino **nel sempre accogliente reparto di cardiologia**, all'ospedale di Mirano, don Franco **nelle parrocchie di Mestre, al centro e in estrema periferia, nella Comunità di recupero dedicata a don Milani e poi in Brasile**.

Entrambi sempre decisi a proseguire, nonostante i ripetuti tentativi di fermarvi ed ostacolarvi, carissimi don Franco e Pierino, lasciate dei vuoti enormi, ma anche degli **esempi che tante persone stanno seguendo**.

Le parole che il centenario **don Loris Capovilla, nostro comune amico**, dedica all'**infaticabile "prete di strada" mestrino**, valgono tali e quali per l'**infaticabile "medico dai piedi scalzi" della campagna veneziana**: "il cui cuore ha cessato di battere, non di amare". Non c'è un filo di retorica in queste parole: quello che in tanti ci siamo detti di voi due, straordinarie persone, in questi giorni, ce lo dicevamo anche negli anni scorsi, ben lungi dal pensare alla vostra partenza.



Michele Boato

*Ho appreso con immenso dolore la dipartita di don Franco De Pieri, al quale spetta il titolo di **perla del sacerdozio cattolico**. Quello che ha operato, sotto lo sguardo stupito e grato dei patriarchi, merita di essere iscritto nei dattici della Chiesa veneziana. Mi accosto con riverenza alla sua salma. Bacio le mani di questo sacerdote **il cui cuore ha cessato di battere, non di amare**. Sono certo che nelle migliaia di giovani salvati dal centro don Milani e riammessi con dignità nella comunità civile e cristiana, rimarrà impresso come un invito ad amare, salvare, servire le giovani generazioni.*

Affezionatissimo
+ **Loris Francesco Capovilla**

Lettera da Sotto il Monte-Giovanni XXIII (Bergamo), **letta** dal Patriarca, **al funerale di don Franco**.

VENESSIA NATA DA LE MIGRASSIÓN

La laguna xe un mar prima del mar
senza paroni, senza porcarie
estuario /de aqua dolse e salsa
co la foresta intorno
e qualche barca, qualche pescaor
fra isole barene* e canalete
quanti pessi se vede quanti osèi*
ànare e svassi e garzete a mogie*
ciacolando – cocài* sospesi al vento
e po' zozo* planando
là dove se confonde fiumi e mar.

Un dì l'aurora par
un arco grando che spartisse el siél*
rosso naransa e zalo* verso sud
a nord invesse nero viola e blu
i barbari xe qua dunque -- far cossa*?
urli e pianti se sente dapartuto
foghi se inpissa* e se alsa fumi
tamburi s'gionfa* le ansie, le paure
zente che scanpa*, zente che strassina
bestie e strasse*, bocete*
contromàn: la laguna / diventada sità.

Sandro Boato

*glossarietto ve/it

barene=fondali emersi
a mogie=in ammollo
zozo=giù siél=cielo
far cossa?=che fare?
s'gionfa=gonfiano
strasse=stracci

osèi=uccelli
cocài=gabbiani
zalo=giallo
se inpissa=si accendono
scanpa=fugge, scappa
bocete=bambini

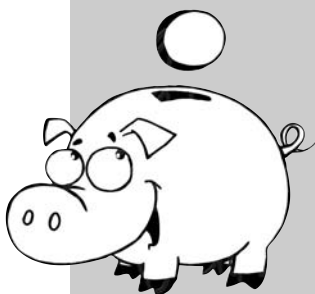
CERVO

Mi sono perso seguendo
le tracce del cervo
che ho dentro
fino al mare delle nebbie
ho visto le nuvole
fonde del suo fiato
le zampe affondare
nei madidi muschi.
Un tumulto improvviso
di libertà, un battito
ovattato che rimbalza in una danza
tra le pareti urlanti
di una silenziosa valanga:
cuore muschiato sul declivio,
suo sogno che sfreccia tra gli abeti e
sbuffa nuvole bianche nella galassia del bosco
i suoi occhi, bui
di stelle e corallo
e mi sfiora nella sua folle corsa
i tonfi rimbombano
nel mio vuoto
il mio batticure si fonde al suo
in un'unica gocci che scivola lontano
poi,
solo il suo batticure
nell'universo ininterrotto



Giampietro Barbieri

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA grazie a: Are Caverni Lidia, Ballan Gianni, Bassan Umberto, Basso Dino, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Belli Corrado, Bertolini Matteo, Bertolo Beppino, Berton Armando, Bettini Luciano e Cristina, Bianco Pierenzo, Biasi Dario, Boato Sandro, Boldrini Romano, Bonamigo Paola, Burlando Mario, C.T.G. Viaggi e Tempo Libero, Callegari Fabrizio, Cancian Sergio, Careddu Antonio, Casanova Luigi, Castellano Carlo e Tomain Nada, Cattozzi Marinetta, Cecchetto Alessandra, Cella Francesco, Collini Aurora, Correggiari Emanuele, Cossu Leda, Dalla Pria Luana, De Filip Sandra, De Poli Adelina, Della Marianna Gianpaolo, Durigon Gianluca, Falconi Ferruccio, Favaretto Maria, Favero Annamaria, Ferri Luciano, Frigerio Giuseppe, Garbin Evelina, Gonzo Gagliardi Paola, Griggio Gianni, Gualdonini Stelvio, Labbro Francia Giulio, Lazzaro Giulio, Margaretto Paola, Manganotto Gigliola, Mason Danilo Marcello, Mason Paolo, Morini Giovanni, Onida Marco, Padovani Giovanni, Panajotti Maria Letizia, Pavan Luigino, Pazzaglia Fabio, Pellizzon Adriano, Politi Romano, Ruffato Mime, Sambo Mirella, Santolini Maurizia, Santostefano Piero, Scalabrin Fabrizio, Scardaccione Eugenio, Sechi Simone, Serena Gianni e Riccato Elena, Signorotto Lucio, Sottoscrizione da benedizione animali, Stevanato Francesco, Storti Michele, Tamai Lucia e Scomparin Francesco, Terrin Elvio e Baldan Daniela, Tisi Caterina e Zanetto Maurizio, Trimarchi Antonino, Vian Dorella, Vianello Matteo, Xausa Eleonora, Zabeo Fabrizio.



LA VOCE PIÙ INFORMATA E LIBERA dell'ECOLOGISMO ITALIANO
Un anno a 20 euro (4 numeri + 1 libro + 6 Tera e Aqua),
Con 35 euro la ricevi per due anni.*

Rilibri
Libri usati A OFFERTA LIBERA per sostenere l'Ecoistituto
Elenco dei titoli su www.ecoistituto-italia.org

RESTIAMO IN CONTATTO
Tera e Aqua on line e la **Newsletter «Gaia News»** si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi - del Premio ICU-Laura Conti



1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Cassa di Risparmio di Venezia - Intesa San Paolo, agenzia di via Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it